

L'eccidio compiuto a Reggio Emilia nel racconto degli scampati

E' stato un assassino premeditato Hanno sparato anche sui feriti a terra

(Da uno dei nostri inviati)

REGGIO EMILIA (molte ore dal 7 all'8). — E' un eccidio. Un brutale, calcolato, vile eccidio. Sono arrivati all'ospedale a raccogliere la voce dei feriti, di quelli che possono ancora parlare. Reverberi, Serri, Farioli, Franchi non possono più dire la loro testimonianza. Stanno allineati a due a due nelle stanzette dell'obitorio. Reverberi con la testa in sciala, gli occhi tumefatti. Galdè e gli sparano alla testa, a bruciapelo.

Franchi, Serri, Farioli sono stati colpiti al cuore. Franchi e Farioli sono due giovani dei ragazzi. Hanno il viso stupido. La morte li ha colti che non avevano capito ancora perché si sparasse, da dove, contro cosa.

Serri è un uomo più anziano. Ha il volto largo, sereno, seguito da due baffi sottili. Serri è morto con un lieve sorriso sul volto, un sorriso che gli rimane ancora. Un sorriso che gli rimarrà per sempre. Pochi minuti prima di essere colpito aveva scambiato poche parole, una allegria battuta con una commedia che si avviava con lui alla piazza.

Il volto stupefatto dei due ragazzi, il sorriso di Serri sono l'accusa più atroce, più terribile di qualsiasi grido contro gli assassini.

Anche con Afro Tondelli e Bruno Grisendi non ho potuto parlare: sono in fin di vita. Grisendi giace tra la vita e la morte in un letto; il volto sottile di adolescente è deturpato dalla carenza dell'ossigeno che gli hanno inflato nelle narici. Due ragazzi gli stanno vicino e gli tengono i polsi. Ma Grisendi non può parlarci, non può sentire le parole d'offesa che gli dicono, Grisendi rantola.

Di Tondelli ho sentito le grida, dalla sala operatoria. Ma prima che entrasse Tondelli ha parlato. Ha detto alla moglie e al cognato: «Ho visto quello che mi ha sparato. Prendeva la mira come se fosse a caccia». Quell'assassino ha fatto centro. Tondelli è stato colpito sotto il cuore e la pallottola gli ha forato l'addome. Tondelli che aveva arrivato in piazza stava solo, in disparte, fermo, appoggiato ad un muro, cercava di rendersi conto di quel che accadeva. L'uomo colpito come un bersaglio. Solo dei crinoidi, dei falsari crinoidi possono parlare di provocazione da parte dei dimostranti: solo dei colpevoli che sanno di essere colpevoli possono dire che vi è stato allucinato, quando si è colpito in questo modo: deliberatamente, freddamente, come in una gara di tiro.

Niente può giustificare l'uso delle armi da parte della polizia. Ma qui non si tratta di un colpo singolo per caso, qui non si tratta di un isolato gesto di follia, di istinto, d'ira individuale. Qui c'è stato il gesto brutale dell'omicidio. L'ospedale risuona di gemiti, di rantoli, di singhiozzi.

Nelle vecchie sale, nei corridoi, negli ascensori, ovunque stanno i feriti. Ho parlato ad uno per uno con loro. Sono ragazzi, uomini maturi, anziani. Tutti sono feriti in posti dove si era sicuri di poter uccidere. Uno è colpito alla nuca, un altro alla gola. Pochi centimetri più in là ed era la fine. Un grande maggioranza è colpita di striscia al capo, al torace. Altri alle gambe.

Eravamo in un completo ordine. Fermi. D'un improvviso hanno cominciato i lacrimogeni, poi abbiamo sentito sparare. Li ho visti. Sparavano da dietro la Banca d'Italia. Poi sono caduti.

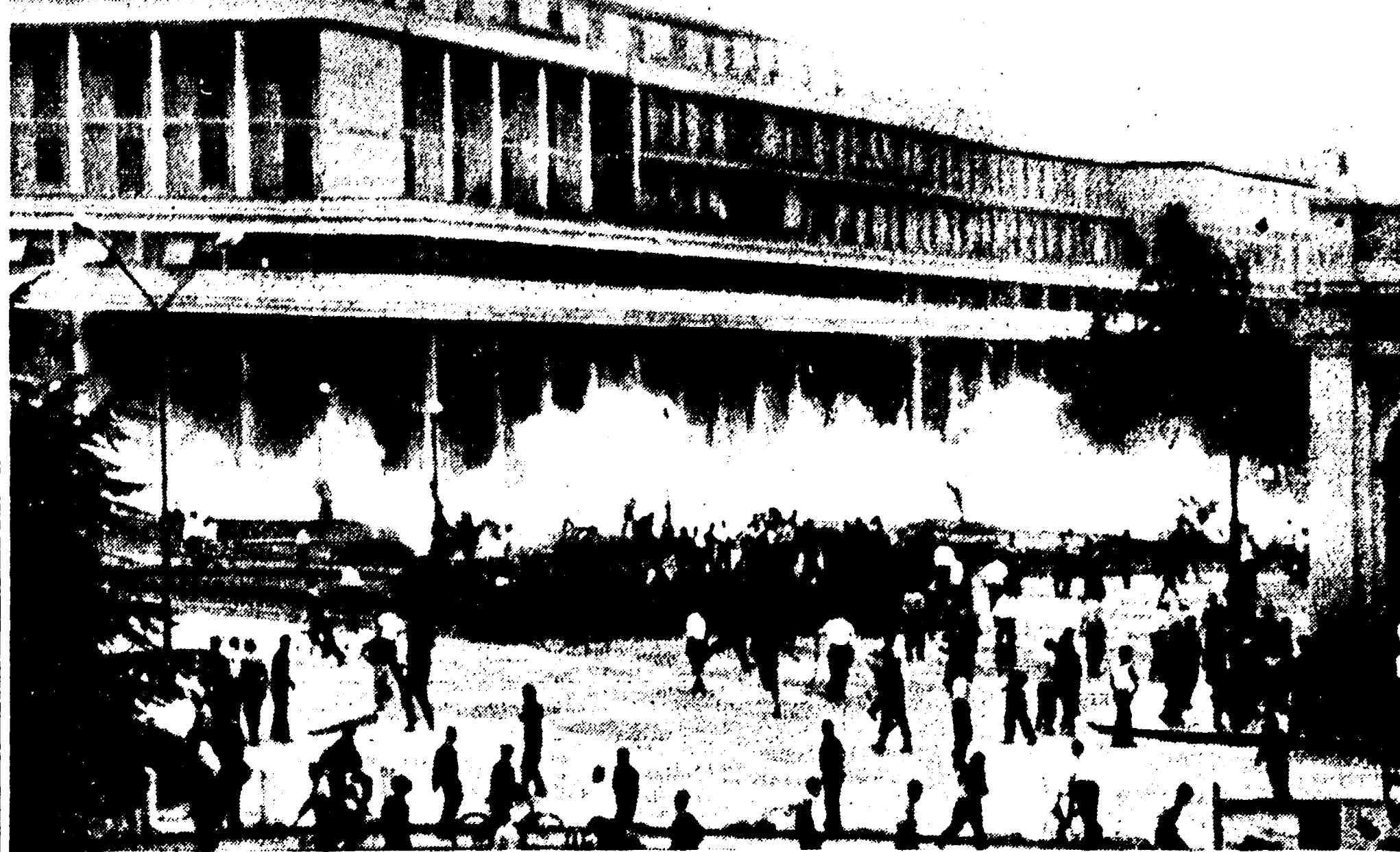
La Banca d'Italia chiude uno dei lati della piazza. E' stato il punto di partenza dell'eccidio. Ai due lati dell'edificio sono due piccole strade. Da una di esse sono partiti i colpi mortali.

Stavano appostati come gli assassini. E di qui hanno sparato. Ecco come è andata. Ecco l'infamia. Un appostamento preciso. Un motivo preciso. Un agguato premeditato.

Lascio l'ospedale mentre ancora si odono le urla di Tondelli. Accarezzo il volto di Grisendi.

Davanti a loro bisogna girarlo: l'Italia deve essere resa all'ordine e alla legalità costituzionale.

ALDO TORTORELLA



REGGIO EMILIA — Ecco come appariva la piazza mentre la polizia sparava sulla folla e gruppi di animosi reagivano alla furia omicida resistendo a colpi di pietra (Telefoto)



REGGIO EMILIA — Appostati dietro al camion, i poliziotti prendono di mira i cittadini (Telefoto)

La tragica giornata di sangue nella città emiliana

Gli altoparlanti della Cdl invitavano alla calma quando hanno cominciato a crepitare i mitra

Lo sciopero era il più forte da dieci anni a questa parte - Ventimila lavoratori affluivano verso la sala del comizio



REGGIO EMILIA — Un uomo è stato colpito: i compagni accorrono attorno a lui per soccorrerlo (Telefoto)



REGGIO EMILIA — Un momento della sanguinosa sparatoria. La folla dei dimostranti ha reagito con coraggio e fierezza, difendendo con le pietre contro i mitra della polizia di Tambroni (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pag.)

vinia. Né cerchiamo, né vogliamo disordini. Pronunciamo compatti il nostro "no" al fascismo... Facciamo che da questa nostra città...»

Fu un attimo: non si udirono più parole. I reparti della polizia e dei carabinieri erano scattati in avanti; a un ordine dei loro ufficiali. Cominciarono a cadere a decine i candelotti fumogeni e le bombe lacrimogene. Venivano messi in opera gli idranti. La piazza fu avvolta da una nube densa, impenetrabile, come la nebbia di un mattino autunnale. La nebbia che sale dalla Valle Padana, e copre ogni cosa.

La piazza rimase stordita e si risedò un istante dopo, al crepitare dei mitra, al guizzo delle pallottole dei moschetti, alle secche detonazioni delle pistole.

Cade Lauro Ferioli

Da dove sparavano? Sparavano verso il cielo? Sparavano da ogni parte della piazza e sparavano sugli uomini. A distanza ravvicinata. Sparò, fumo, grandine di camicionette, violenze. Senza pietà. Si grida laggiù in via Spallanzani. Un giovane è a terra, immerso nel suo sangue. Lauro Ferioli, di 22 anni, padre di un figlio. La ragazza è in ospedale. Ma non sopravvive. E' il primo martire della giornata di gloria di Reggio Emilia.

Un altro uo' accanto. Un operaio è stato raggiunto da un proiettile all'addome. Oreste Franchi, 19 anni. Magliosi si muore ancora. Ha un assassinio Marino Ferri, di 40 anni, padre di due figli. I feriti sono a terra. Ce' anche Emilio Reverberi, e caduto correndo, mentre ombre di uomini gli si avvicinarono. Uno sparo. Reverberi è raggiunto da una revolverata alla nuca, morirà più tardi in sala operatoria. A tarda sera, sempre all'ospedale, si è spento anche Afro Tondelli, in seguito alle ferite riportate. Le pallottole rimbalzano. Aprono ferri nei muri e nelle saracinesche dei negozi.

I feriti cadono a grappoli, diciannove, venti, ancor più. Impossibile fare subito un bilancio. L'unico bilancio possibile, sicuro, invece, è quello dei morti. La folla li ha abbracciati, si è bagnata del loro sangue e poi si è fatta compatta. Ha stretto i ranghi, è andata avanti, si è difesa, ha attecchito, non si è piegata. I giovani, i giovani ancora e sempre alla testa. Tutti belli come pagliani, tutti partigiani nella loro piazza, in Piazza della Libertà accanto al monumento dei loro Caduti. Tutto sembrava un campo di bat-



REGGIO EMILIA — Una macchina della polizia, dopo l'inizio della sparatoria, si allaccia tra i manifestanti, che rispondono a colpi di pietra (Telefoto)

aglia. Due ore di lotta, di difesa e di attacco degli uomini contro uno sbarramento di fuoco e di acciaio.

Il sindaco, compagno Campoli, i dirigenti della Cdl, guidati dal segretario Franco Lotti, si erano recati dal prefetto. Dieci, cento cittadini che sono lì, che vogliono sapere, si dicono fieri di poter offrire il loro. Vengono respinti. Non si passa. La lotta continua anche qui, al capezzale di chi sta per morire. I fatti di Reggio Emilia si presentano come un'azione preordinata, pensata. Reggio Emilia è qualcosa per l'antifascismo italiano? Ovunque, a Bologna, Modena, Parma, Forlì, Cesena, Ferrara, ovunque oggi era stato dichiarato sciopero e indetta una manifestazione. Nulla ha turbato l'ordine. Ovunque era stato concesso agli oratori di parlare in piazza.

A Reggio Emilia no.

Hanno scelto Reggio

Da Parma e da Modena erano affluite forze di polizia di rincalzo. Perché? Cosa si voleva fare a Reggio Emilia? Che cosa avrebbe dovuto accadere? Si è visto. E' stata scelta oggi Reggio Emilia come fu scelta Modena, nel gennaio del 1950.

Dalla grande manifestazione del 25 aprile scorso sino alla importante assemblea di lunedì sera del Consiglio della Resistenza — che ha visto uniti gli uomini veri dell'antifascismo senza distinzione alcuna — la vita di Reggio Emilia è stata improntata alla protesta antifascista.

Nelle corsie dell'ospedale, altri episodi incredibili, im-

pensabili. Medici, infermieri, le suore devono opporsi con energia all'intrusione dei poliziotti armati. Si chiede sangue ai donatori. Un'infermiera cerca febbrilmente su un elenco i numeri telefonici di medici e pronto a donare il sangue. Dieci, cento cittadini che sono lì, che vogliono sapere, si dicono fieri di poter offrire il loro. Vengono respinti. Non si passa. La lotta continua anche qui, al capezzale di chi sta per morire. I fatti di Reggio Emilia si presentano come un'azione preordinata, pensata. Reggio Emilia è qualcosa per l'antifascismo italiano? Ovunque, a Bologna, Modena, Parma, Forlì, Cesena, Ferrara, ovunque oggi era stato dichiarato sciopero e indetta una manifestazione. Nulla ha turbato l'ordine. Ovunque era stato concesso agli oratori di parlare in piazza.

A Reggio Emilia no.

Hanno scelto Reggio

Da Parma e da Modena erano affluite forze di polizia di rincalzo. Perché? Cosa si voleva fare a Reggio Emilia? Che cosa avrebbe dovuto accadere? Si è visto. E' stata scelta oggi Reggio Emilia come fu scelta Modena, nel gennaio del 1950.

Dalla grande manifestazione del 25 aprile scorso sino alla importante assemblea di lunedì sera del Consiglio della Resistenza — che ha visto uniti gli uomini veri dell'antifascismo senza distinzione alcuna — la vita di Reggio Emilia è stata improntata alla protesta antifascista.

Nelle corsie dell'ospedale, altri episodi incredibili, im-

ALFREDO BRICILINI
Direttore

Michele Nello
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19
Telefono Centrale n. 180;
450.331, 450.332, 450.333,
450.334, 451.251, 451.252,
451.253, 451.254, 451.255. A.B.
ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 4000, trimestrale 2000. **UNITA' con l'ed. del lun.:** annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2200. **REINASCITA':** annuo 1500, semestrale 800, trimestrale 400. **STAMPARELLA:** annuo 2500, semestrale 1300. **Costo corrente postale 1/23795.** Un numero L. 30, un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. **CONFESSIONI:** S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. **Telefoni:** 682.541, 62.43, 64.65. **TARIFFE:** millimetro colonnina - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200. **Echi spettacoli:** L. 150. **Cronaca:** L. 100; **Neurologia:** L. 130; **Finanza:** Marche L. 400; **Legali:** L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma